

Sì, ma siete voi che lo dipingete come fuorilegge

di **MARCELLO VENEZIANI**

Caro Giannini, la tesi di fondo del tuo libro enfaticamente dal tuo giornale è Berlusconi totalitario; ed è una tesi, scusami, che mi pare totalmente infondata e mi sorprende che a sostenerla sia una persona equilibrata e intelligente come te. Non mi sogno certo di negare la fondatezza di alcuni tuoi rilievi critici a Berlusconi; e credo che Libero e se permetti anche chi scrive,

non abbia mai rinunciato a criticarlo.

Ma scomodare una categoria tragica come totalitario o stabilire apparentamenti reali con il fascismo, continua a sembrarmi un paragone fuori posto e fuori tempo.

Neanche "tecnicamente" si può parlare di totalitarismo; non ci sono le condizioni strutturali e tecniche, oltre che ideologiche, climatiche e politiche per un sia pur vago paragone di quel tipo; ma vorrei dire anche umane e caratteriali. Puoi argomentare fin che vuoi sul temperamento di Berlusconi e su certe sue insofferenze; ma da qui a parlare di deriva totalitaria o fascista ce ne corre.

Sui caratteri potremmo trovare una tipologia totalitaria in Italia assai diffusa tra i reduci del partito comunista ma anche su molti giudici in politica e su altri leader sparsi, di ieri e di oggi, da destra a sinistra. Anche molto amati (...)

segue a pagina 3

(...) dalle vostre parti.

Anche se ti sembra assurdo lo dico per portare a rigore la critica dell'opposizione a Berlusconi; se volete renderla credibile evitate queste cadute. Che poi, trasferite nella bagarre mediatica e politica diventano facili e

bestiali semplificazioni che fanno il gioco della brutalizzazione della politica e della delegittimazione reciproca. io invece vorrei che chi scrive agisse in senso contrario. E ancora una volta sono costretto a notare che l'attenzione critica rivolta da Libero o da destra verso autori e tesi di Repubblica è un segno di civiltà del dialogo e di polemica leale, a viso aperto; mentre è impossibile leggere viceversa. per esempio una recensione di un autore di destra su Repubblica con replica del medesimo autore alle critiche rivolte. Questo sì che è segno - non di totalitarismo, per carità - ma di intolleranza e disprezzo.

